

LE REGOLE

LA POLIZIA MUNICIPALE HA VISITATO NON SOLO DITTE MA ANCHE ABITAZIONI E VI HA TROVATO MACCHINARI E OSTELLI ABUSIVI

IL PERSONAGGIO

SHAOWEN ZHAI, DETTA EMY, HA PENSATO INSIEME A ADRIANA PAGLIAI UNA GUIDA PER I CINESI CHE VIVONO A PRATO

FLUSSI

IL TURISMO CINESE E' AL QUINTO POSTO NELLA CLASSIFICA PROVINCIALE DEGLI ARRIVI DALL'ESTERO

Emy spiega la città ai connazionali

«La mia guida per chi vive qui»

Come stagista in Provincia ha ideato un particolare depliant turistico

di MARILENA CHITI

«I PRATESI come tutti gli italiani sono entusiasti come i raggi di sole. Hanno la gioia di vivere. I cinesi sono più chiusi e riservati, noi giovani siamo attratti dal modo di vivere italiano». Parole di Shaowen Zhai (detta Emy) che i pratesi li ha frequentati quando fra il settembre e il novembre 2013 è stata stagista universitaria al Servizio turismo della Provincia di Prato. Da questa esperienza è nato il depliant «Conoscere Vivere Amare Prato» pensato assieme ad Adriana Pagliai dello stesso ufficio provinciale. Perché se i turisti cinesi negli ultimi cinque

VISITE

«Le comitive hanno la guida Chi sta in via Pistoiese magari non sa nulla di Prato»

anni si sono confermati al primo posto nell'andamento dell'afflusso degli arrivi di stranieri sul territorio pratese e sono tutt'ora in crescita, c'è il rischio che a conoscere poco Prato poi siano quei cinesi che qui vivono e lavorano.

SE NE È ACCORTA Emy, arrivata in Italia sette anni fa da Jinan, capitale della provincia di Shandong a circa 400 chilometri a sud di Pechino con in tasca un diploma di liceo ad indirizzo scientifico e un corso di lingua italiana.

«Tanti cinesi arrivano a Prato — osserva — ma con i gruppi organizzati, con le guide a disposizione e non incrociano i nostri uffici turistici. Quando se ne vanno hanno comunque potuto conoscere



ENTUSIASTA Shaowen Zhai, detta Emy, con la sua guida foto Attalini

un po' della città e, magari, invece, un cinese di Prato che abita in via Pistoiese sa poco o niente». Prato l'aveva già conosciuta, complice l'università. Quando da Perugia e poi da Padova si è spostata a Firenze dove ha conseguito la laurea triennale in studi interculturali alla facoltà di lettere e filosofia e poi la laurea specialistica in progettazione dei sistemi turistici alla facoltà di economia, studenti fiorentini e pratesi non l'hanno lasciata in disparte. «E' cominciato con un caffè, un gelato e poi una

cena. Loro sono stati coinvolgenti, ma anche io ho fatto la mia parte. Non mi sono negata e così ci siamo potuti incontrare. Da Firenze sono venuta a Prato nelle case dei miei colleghi universitari, siamo stati in centro o a fare shopping. Ora sto studiando per la patente di guida, poi, magari, con un'auto potrò venire anche più spesso».

Perché per Emy l'integrazione vera passa anche dal sapersi incontrare, ascoltare, non essere diffidenti. Emy che con il fidanzato ci-



nese Bao frequenta molti giovani italiani è convinta che la sua generazione potrà dialogare davvero con gli italiani. «Noi giovani studiamo, dividiamo spazi comuni, abbiamo una mentalità più aperta, la lingua non è più una barriera, parliamo in italiano e in inglese», commenta con la C aspirata dei toscani».

A FIRENZE Emy ha trovato anche un lavoro che la rende più indipendente. «La mia famiglia benestante mi aiuta economicamente, ma io voglio diventare brava, sicura, forte». E così almeno fino a ottobre, ma lei confida in un rinnovo del contratto, è occupata all'ufficio commerciale dell'azien-

INSIEME

«A Londra e New York Chinatown è integrazione Proviamo a farlo anche qui»

da di arredi e complementi d'arredo Savio Firmino che con le sue ambientazioni luxury-chic ha incantato tutto il mondo. Cina compresa.

Questa ragazza ha lo sguardo lungo. «A Londra e a New York, Chinatown è il simbolo dell'integrazione, una grande attrazione per i turisti. Perché Prato non prova a fare altrettanto?», si interroga Emy, e aggiunge: «Il fatto è che ci sono progetti e buone intenzioni, ma non possono essere cose che accadono una sola volta e poi si disperdono. Ci vuole continuità. Qualcosa anche di buono, ma fatto una sola volta, non conta, non se ne accorge nessuno. E' un'esperienza occasionale. Questo non serve davvero. Dovrebbero pensarci pratesi e cinesi». Con un convinto e condiviso rispetto delle regole.